

LEONE XIV

DILEXI TE

ESORTAZIONE APOSTOLICA
SULL'AMORE
VERSO I POVERI

Prefazione di
Mario Delpini
Arcivescovo di Milano



CENTRO AMBROSIANO

In copertina, fotografia di Andrea Cherchi per chiesadimilano.it
© Vatican Media

© 2025 Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana,
Città del Vaticano

© 2025 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02 67131639
www.itl-libri.com
e-mail: libri@chiesadimilano.it



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-844-3

Prefazione

Il rimprovero e la contestazione

I poveri sono il rimprovero che vorrebbe scuotere l'indifferenza e l'egoismo. L'esortazione apostolica di papa Leone XIV *Dilexi te* percorre le pagine delle Scritture e della storia della Chiesa per raccogliere frammenti dell'insistenza con cui Dio si è preso cura dei poveri. E puntualmente emerge come le parole dei profeti, degli apostoli, dei santi si rivolgano a tutta la comunità dei discepoli per sottolineare la protesta contro coloro che girano la testa dall'altra parte quando li disturba la presenza di un povero che ha bisogno di aiuto.

I poveri sono la contestazione del sistema economico che si propone come scopo il profitto e ignora gli scarti, corre verso l'accumulo e non si cura di chi non può correre, mette nel conto l'ingiustizia come il prezzo del progresso.

Papa Leone riprende con insistenza temi sui quali papa Francesco ha alzato la voce e sferzato l'impostazione di un'economia ostile ai poveri, ai fragili, agli sprovveduti, raccogliendo la tradizione della Chiesa e il magistero recente dei papi e del Concilio Vaticano II.

In realtà, una rivelazione

Che cosa sarà mai il regno di Dio? Quale gloria si rivelerà nei cieli nuovi e nella nuova terra dove si compie la promessa di Dio?

L'esortazione apostolica sfida la banalità dell'ovvio per smentire il pregiudizio che i poveri devono essere destinata-

1. «Ti ho amato» (*Ap* 3,9), dice il Signore a una comunità cristiana che, a differenza di altre, non aveva alcuna rilevanza o risorsa ed era esposta alla violenza e al disprezzo: «Per quanto tu abbia poca forza [...] li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi» (*Ap* 3,8-9). Questo testo richiama le parole del cantico di Maria: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (*Lc* 1,52-53).

2. La dichiarazione d'amore dell'Apocalisse rimanda al mistero inesauribile che Papa Francesco ha approfondito nell'Enciclica *Dilexit nos* sull'amore divino e umano del Cuore di Cristo. In essa abbiamo ammirato il modo in cui Gesù si identifica «con i più piccoli della società» e come, col suo amore donato sino alla fine, mostra la dignità di ogni essere umano, soprattutto quando «più è debole, misero e sofferente».¹ Contemplare l'amore di Cristo «ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione del suo amore».²

¹ FRANCESCO, Lett. enc. *Dilexit nos* (24 ottobre 2024), 170, Centro Ambrosiano, Milano 2024.

² *Ibid.*, 171.

3. Per questa ragione, in continuità con l'Enciclica *Dilexit nos*, Papa Francesco stava preparando, negli ultimi mesi della sua vita, un'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata *Dilexi te*, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato» (Ap 3,9). Avendo ricevuto come in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato Predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri. Anch'io infatti ritengo necessario insistere su questo cammino di santificazione, perché nel «richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi».³

³ Id., Esort. ap. *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018), 96: AAS 110 (2018), 1137.

Alcune parole indispensabili

4. I discepoli di Gesù criticarono la donna che aveva versato sul suo capo un olio profumato molto prezioso: «Perché questo spreco? – dicevano – Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma il Signore disse loro: «I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (*Mt 26,8-9.11*). Quella donna aveva compreso che Gesù era il Messia umile e sofferente su cui riversare il suo amore: che consolazione quell'unguento sul capo che da lì a qualche giorno sarebbe stato tormentato dalle spine! Era un piccolo gesto, certo, ma chi soffre sa quanto sia grande anche un piccolo gesto di affetto e quanto sollievo possa recare. Gesù lo comprende e ne sancisce la perennità: «Dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto» (*Mt 26,13*). La semplicità di quel gesto rivela qualcosa di grande. Nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo, sarà dimenticato, specialmente se rivolto a chi è nel dolore, nella solitudine, nel bisogno, com'era il Signore in quell'ora.

5. Ed è proprio in tale prospettiva che l'affetto per il Signore si unisce a quello per i poveri. Quel Gesù che dice: «I poveri li avete sempre con voi» (*Mt 26,11*) esprime il medesimo significato quando promette ai discepoli: «Io sono con voi tutti i giorni» (*Mt 28,20*). E nello stesso tempo ci tornano

alla mente quelle parole del Signore: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt* 25,40). Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia. Nei poveri Egli ha ancora qualcosa da dirci.

SAN FRANCESCO

6. Papa Francesco, ricordando la scelta del proprio nome, ha raccontato che, dopo la sua elezione, un Cardinale amico lo abbracciò, lo baciò e gli disse: «Non dimenticarti dei poveri!». ⁴ Si tratta della stessa raccomandazione fatta a San Paolo dalle autorità della Chiesa quando salì a Gerusalemme per verificare la propria missione (cfr. *Gal* 2,1-10). A distanza di anni, l'Apostolo può affermare: «È quello che mi sono preoccupato di fare» (*Gal* 2,10). Ed è stata anche la scelta di San Francesco d'Assisi: nel lebbroso fu Cristo stesso ad abbracciarlo, cambiandogli la vita. La figura luminosa del Poverello non cesserà mai di ispirarci.

7. Fu lui, otto secoli fa, a provocare una rinascita evangelica nei cristiani e nella società del suo tempo. Dapprima ricco e baldanzoso, il giovane Francesco rinacque dall'impatto con la realtà di chi è espulso dalla convivenza. La spinta da lui impressa non cessa di muovere gli animi dei credenti e

⁴ FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti dei media* (16 marzo 2013): AAS 105 (2013), 381.

di tanti non credenti e «ha cambiato la storia».⁵ Lo stesso Concilio Vaticano II, come disse San Paolo VI, si trova su questa via: «L'antica storia del buon samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio».⁶ Sono convinto che la scelta prioritaria per i poveri genera un rinnovamento straordinario sia nella Chiesa che nella società, quando siamo capaci di liberarci dall'autoreferenzialità e riusciamo ad ascoltare il loro grido.

IL GRIDO DEI POVERI

8. A tale riguardo c'è un testo della Sacra Scrittura dal quale occorre sempre ripartire. Si tratta della rivelazione di Dio a Mosè presso il roveto ardente: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo [...] Perciò va'! Io ti mando» (*Es* 3,7-8.10).⁷ Dio si mostra sollecito verso le necessità dei poveri: «Gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore» (*Gdc* 3,15). Perciò, ascoltando il grido del povero, siamo chiamati a immedesimarci col cuore di Dio, che è premuroso verso le necessità dei suoi figli e specialmente dei più bisognosi. Rimanendo invece indifferenti a quel grido, il povero griderebbe al Signore contro di noi e un peccato sarebbe su di noi (cfr. *Dt* 15,9) e ci allontaneremmo dal cuore stesso di Dio.

⁵ J. BERGOGLIO – A. SKORKA, *Sobre el cielo y la tierra*, Buenos Aires 2013, 214.

⁶ S. PAOLO VI, *Omelia nella Messa in occasione dell'ultima sessione pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II* (7 dicembre 1965): *AAS* 58 (1966), 55-56.

⁷ Cfr. FRANCESCO, *Esort. ap. Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 187, Centro Ambrosiano, Milano 2013.

9. La condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa. Sul volto ferito dei poveri troviamo impressa la sofferenza degli innocenti e, perciò, la stessa sofferenza del Cristo. Allo stesso tempo, dovremmo parlare forse più correttamente dei numerosi volti dei poveri e della povertà, poiché si tratta di un fenomeno variegato; infatti, esistono molte forme di povertà: quella di chi non ha mezzi di sostentamento materiale, la povertà di chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, la povertà morale e spirituale, la povertà culturale, quella di chi si trova in una condizione di debolezza o fragilità personale o sociale, la povertà di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà.

10. In questo senso, si può dire che l'impegno a favore dei poveri e per rimuovere le cause sociali e strutturali della povertà, pur essendo diventato importante negli ultimi decenni, rimane sempre insufficiente; anche perché le società in cui viviamo spesso privilegiano criteri di orientamento dell'esistenza e della politica segnati da numerose disuguaglianze e, perciò, a vecchie povertà di cui abbiamo preso coscienza e che si tenta di contrastare, se ne aggiungono di nuove, talvolta più sottili e pericolose. Da questo punto di vista, è da salutare con favore il fatto che le Nazioni Unite abbiano posto la sconfitta della povertà come uno degli obiettivi del Millennio.

11. All'impegno concreto per i poveri occorre anche associare una trasformazione di mentalità che possa incidere a livello culturale. Infatti, l'illusione di una felicità che deriva

Indice

Prefazione

Mario Delpini

Arcivescovo di Milano

5

ESORTAZIONE APOSTOLICA SULL'AMORE VERSO I POVERI *DILEXI TE*

«Ti ho amato» [1-3] 11

Capitolo primo

Alcune parole indispensabili [4-5] 13

San Francesco [6-7] 14

Il grido dei poveri [8-12] 15

Pregiudizi ideologici [13-15] 18

Capitolo secondo

Dio sceglie i poveri 21

La scelta dei poveri [16-17] 21

93

Gesù, messia povero [18-23]	22
La misericordia verso i poveri nella Bibbia [24-34]	26

Capitolo terzo

Una Chiesa per i poveri [35-36]	33
La vera ricchezza della Chiesa [37-38]	34
I Padri della Chiesa e i poveri [39-40]	35
San Giovanni Crisostomo [41-42]	37
Sant' Agostino [43-48]	38
Cura dei malati [49-52]	41
La cura dei poveri nella vita monastica [53-58]	43
Liberare i prigionieri [59-62]	47
Testimoni della povertà evangelica [63-67]	50
La Chiesa e l'educazione dei poveri [68-72]	53
Accompagnare i migranti [73-75]	56
Accanto agli ultimi [76-79]	59
Movimenti popolari [80-81]	61

Capitolo quarto

Una storia che continua	65
Il secolo della Dottrina Sociale della Chiesa [82-89]	65
Strutture di peccato che creano povertà e disuguaglianze estreme [90-98]	71
I poveri come soggetti [99-102]	76

Capitolo quinto

Una sfida permanente [103-104]	81
Di nuovo il buon samaritano [105-107]	82
Una sfida ineludibile per la Chiesa di oggi [108-114]	84
Ancora oggi, dare [115-121]	88



Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
presso GECA - Divisione Libri di Ciscra Spa, Arcore (MB)